

CONVEGNO NOTAV AL POLI

Il rettore: «Male l'assenza di un confronto»

Sulla realizzazione della nuova linea ad alta capacità Torino-Lione non esistono certezze, né risultano dati e valutazioni tecnico-scientifiche che dimostrino la redditività e l'utilità economica, sociale e ambientale dell'opera. È quanto sostiene chi ha partecipato a un convegno che si è tenuto ieri a Torino, nell'aula magna del Politecnico. Tra i relatori di una ventina tra docenti, ricercatori, studiosi provenienti da tutta Italia che fanno riferimento alla Comunità Montana Val Susa e Val Sangone e consulenti delle associazioni. Esito scontato e in linea con quanto già più volte ribadito da questi esperti nominati dalle associazioni e dal movimento No Tav. E per di più tesi che non hanno mai retto al confronto con quelle di chi invece da sempre sostiene la Tav come opera strategica per lo sviluppo del Paese. Sull'iniziativa si è espressa anche Erica Botticelli, di Fare Ambiente, che ha notato come «presen-

tato come un convegno scientifico di approfondimento ad ampio respiro per sottolineare e descrivere opportunità e criticità derivanti dalla realizzazione della Torino-Lione, l'incontro organizzato al Politecnico ha, invece, assunto i caratteri del classico comizio No-Tav», ha detto. E ha aggiunto che questa è la «dimostrazione che c'è un'Italia capace di vivere in modo anacronistico e strumentale la realizzazione di opere strutturali volte a incidere in modo significativo sugli equilibri economici internazionali, riducendo l'immissione in atmosfera degli attuali flussi di trasporto di cose e di persone su gomma». Botticelli lamenta come ci sia «un'Italia che tifa per la decrescita, per la recessione e per la povertà: un Paese tagliato fuori dai grandi flussi economici e incapace di ricoprire un ruolo da protagonista negli scenari futuri». Il vice coordinatore nazionale di Fare Ambiente sottolinea che «ambientalismo e ricerca

scientifica devono accettare la sfida di fornire un modello di sviluppo ecosostenibile in grado di garantire gli attuali standard di vita, di assicurare lavoro e crescita e di consegnare alle prossime generazioni un contesto caratterizzato da un giusto ed equilibrato connubio tra ambiente e infrastrutture». Il convegno ha ricevuto anche una reprimenda dal rettore del Politecnico, Marco Gilli. «Questo Ateneo - ha osservato - concede i propri spazi per lo svolgimento di convegni, conferenze e giornate di lavoro con carattere scientifico. Quando la richiesta proviene da professori e/o ricercatori di Università pubbliche, si assume che essi garantiscano il rigore e la serietà che si conviene a ogni consesso scientifico e l'autorizzazione viene accordata, come è ovvio, senza entrare nel merito dei contenuti degli interventi previsti». Nella nota ha quindi aggiunto che «è stigmatizzabile il fatto che, nonostante



le assicurazioni avute dagli organizzatori, il programma finale del convegno non consenta un reale confronto di merito e un efficace contraddittorio tra differenti tesi e valutazioni tecniche. Si tratta di una scelta la cui responsabilità, come per ogni convegno, ricade interamente sul Comitato Scientifico e Organizzatore. Una scelta che appare inopportuna, ma soprattutto poco rispettosa della tradizione scientifica e culturale del nostro Ateneo».